

Manifesto contro la discriminazione nel gioco delle bambine e dei bambini con disabilità

<p>1</p>	<p>Il gioco è un diritto fondamentale di tutte le bambine e i bambini. Quando bambine e bambini con disabilità non possono giocare negli stessi luoghi e con i pari perché disabili sono doppiamente discriminati.</p>
<p>La discriminazione nel gioco nasce dalla mancaanza di precise condizioni ambientali, necessarie per facilitare la possibilità per bambine e bambini con disabilità di giocare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sopravvivenza di pregiudizi e stigma culturali e sociali (la disabilità nell'infanzia è concepita come una condizione che necessita primariamente di riabilitazione) ▪ Carenza di luoghi all'aperto e al chiuso che siano accessibili e fruibili a tutti (mancano progettazioni inclusive, interventi strutturali che tengano conto delle specifiche esigenze o accomodamenti ragionevoli ecc.) ▪ Diffusione (anche mediatica) di progetti che garantiscono l'accessibilità ad alcune condizioni di disabilità e non ad altre (focus sulle disabilità motoria a discapito di quelle intellettive o di quelle complesse) ▪ Confusione tra l'attività ludica e l'attività sportiva ▪ Sottovalutazione da parte della famiglia, dei servizi e della scuola dei rischi legati all'impossibilità o alla limitatezza del gioco nell'età evolutiva ▪ Carenza di formazione specifica negli operatori nell'ambito sanitario, educativo e scolastico ▪ Carenza di disponibilità di giochi adatti e adattati ▪ Carenza di risorse e investimenti nell'infanzia ▪ Carenza di politiche culturali e di sensibilizzazione ▪ Carenza di diffusione di buone prassi che mostrano come in diversi contesti il gioco per tutte e tutti sia possibile. 	<p>2</p>
<p>3</p>	<p>Chiunque quindi non garantisca l'universalità di tale diritto nell'esercizio delle proprie funzioni come decisore politico, amministratore, specialista nell'ambito sanitario, sociale e scolastico, organizzazione del terzo settore, genitore, imprenditore discrimina la bambina e il bambino con disabilità. Chiunque pensi che il gioco sia futile e secondario, impossibile o inutile in condizioni di disabilità compie un atto di discriminazione.</p>

<p>È necessario l'impegno di tutti. Chiunque come cittadino e membro della società civile ha il dovere di combattere l'idea che il gioco sia futile e secondario, impossibile o inutile e ingaggiarsi laddove coglie i segni e gli effetti della discriminazione.</p>	<h1>4</h1>
<h1>5</h1>	<p>Per agire contro la discriminazione nel gioco occorre modificare l'ambiente e creare quelle condizioni che facilitino la possibilità per bambine e bambini con disabilità di giocare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Costruire luoghi che siano accessibili e fruibili a tutti che tengano conto delle specifiche esigenze o di accomodamenti ragionevoli per ogni tipo di disabilità ▪ Lottare contro i pregiudizi e lo stigma culturale e sociale che relega la disabilità nell'infanzia ad una condizione che necessita primariamente di riabilitazione privando la bambina e il bambino con disabilità del piacere del gioco in ogni cultura e status ▪ Sensibilizzare la famiglia, i servizi, la scuola sui rischi legati all'impossibilità o alla limitatezza e ripetitività del gioco nell'età evolutiva ▪ Implementare percorsi di formazione specifica dedicati al gioco e disabilità negli operatori nell'ambito sanitario, educativo e scolastico ▪ Favorire connessioni e scambi di know how tra il mondo imprenditoriale di produzione di giochi, giocattoli, giochi digitali, strutture di gioco, parchi tematici, laboratori di ricerca tecnologica e pedagogica e esperienze sul territorio per creare e produrre giochi inclusivi ▪ Incentivare le aziende che sviluppano e producono giochi inclusivi seguendo le linee guida del design for all ▪ Aumentare le risorse e gli investimenti pubblici su progetti specifici legati al gioco e a contrastare fenomeni di povertà educativa nell'ambito dell'infanzia ▪ Implementare campagne di sensibilizzazione <ul style="list-style-type: none"> ○ di contrasto dei fenomeni di discriminazione ○ di diffusione di maggiore consapevolezza sul diritto del bambino al gioco come uno degli indicatori di qualità di vita ○ diffusione di buone prassi e modelli che mostrano come in diversi contesti il gioco per tutte e tutti sia possibile.
<h2>E quindi?</h2> <h1>Cosa possiamo fare subito?</h1>	
<p>In una logica di sistema</p> <p>1_</p> <p>Avviare il percorso per far sì che si possa approvare una legge per la promozione e il finanziamento di spazi gioco/ludoteche e parchi accessibili e inclusivi e quindi: lavorare per il</p>	

riconoscimento da parte delle istituzioni del manifesto come strumento per arrivare a una legge, avviando **un dialogo con la Conferenza Stato-Regioni** e un confronto con **il Garante dei diritti dell'infanzia**.

2_

Avviare una **mappatura nazionale** degli spazi/luoghi/servizi/parchi gioco accessibili e fruibili e, contestualmente, un'indagine statistica e qualitativa sul gioco nella vita del bambino con disabilità.

3_

Avviare una **campagna di comunicazione** per la diffusione del Manifesto che possa essere occasione di sensibilizzazione sul tema del diritto al gioco per le bambine e i bambini con disabilità

Come singoli

Come cittadini e membri della società civile ciascuno ha il dovere di combattere l'idea che il gioco sia futile e secondario, impossibile o inutile e ingaggiarsi laddove coglie i segni e gli effetti della discriminazione.

Come?

- sostenendo e aderendo a associazioni e gruppi di advocacy che si adoperano per i diritti delle bambine e dei bambini con disabilità
- aderendo a campagne di sensibilizzazione
- testimoniando sui media buone prassi
- denunciando inefficienze e carenze
- collaborando come volontario a organizzazioni che operano nel settore

E se siamo genitori

Con gesti semplici come invitare bambine e bambini con disabilità nelle occasioni di socializzazione e di svago

- Avvicinando le famiglie dei bambini con disabilità supportandole con gesti concreti
- Rispondendo alle domande dei bambini sulla disabilità
- Frequentando luoghi inclusivi quando si presenta l'occasione (laboratori, parchi accessibili, feste ecc.)

Il presente Manifesto è stato elaborato nell'ambito del progetto *"Disabilità: la discriminazione non si somma, si moltiplica. Azioni e strumenti innovativi per riconoscere e contrastare le discriminazioni multiple"*.

Esso è frutto del lavoro della comunità di pratiche sui minori con disabilità costituita all'interno del progetto e composta da: Laura Borghetto (coordinamento) – L'abilità Onlus Milano; Stefania Pedroni – Uildm; Fabio Amanti – Parent Project; Luisella Bosisio Fazi – Ledha; Nicola Tagliani – Aipd.

Hanno inoltre fornito il loro contributo, in occasione di un laboratorio partecipato di approfondimento: Laura Abet – Centro Antidiscriminazione Ledha; Giuseppe Andreoni – Politecnico di Milano; Maria Teresa Bellucci – Deputata della Repubblica Italiana; Riccardo Bonacina – direttore di Vita; Daniela Bulgarelli – Università di Torino; Rete LUDI - Play for Children with Disabilities; Stefania Cerino – Progetto Una giostra per tutti; Gianni Chiari – Progetto Una giostra per tutti; Elena Dottore – Presidente Consulta persone con disabilità Comune di Milano; Francesca Fedeli – Presidente Fight the Stroke; Milena Lazza – Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Est, Sud Ovest e Adda Martesana; Matilde Leonardi – Fondazione Besta Coma Research Centre-CRC, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta; Piero Lucisano – Università degli Studi di Roma La Sapienza; Francesco Manfredi – Progetto Una giostra per tutti; Paolo Mereghetti – équipe progetto Giocabilità; Lisa Noja – Deputata della Repubblica Italiana; Debora Parodi – genitore L'abilità Onlus Milano; Luca Poncellini – Naba Milano; Carlo Riva – Direttore L'abilità Onlus Milano; Don Mauro Santoro – referente del tavolo di coordinamento comunità cristiana e disabilità – Diocesi di Milano.

Progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - Avviso n.1/2018